

● nome:
SERGIO FABIAN LAVIA

● età:
43 ANNI

● professione:
MUSICISTA

● dice di sé:

«Credo di aver portato da queste parti delle novità che con il tempo sono state riconosciute anche dai musicisti locali. Stiamo parlando di 17 anni fa quando ancora la mia cultura e quella brasiliana non erano così conosciute»

L'INCONTRO DI DUE MONDI

Il chitarrista argentino che ha costruito un ponte tra Bormio e Buenos Aires

L'artista e la Valtellina, un grande feeling

Un lunghissimo ponte che unisce Bormio e Buenos Aires costruito sulle sei corde e i ventiquattro tasti della chitarra. Sergio Fabian Lavia, musicista argentino ha trovato in Valtellina un territorio ideale per portare il talento e la cultura. Da ormai quattordici anni assiste i neofiti della chitarra, insegnando loro i segreti dello strumento a Sondrio, Chiesa Valmalenco, Morbegno e Bormio, dove è attualmente impegnato con gli allievi della «Civica scuola di Musica della Provincia di Sondrio» che ha sede alla scuola Media Statale «Martino Anzi». Non solo, Sergio Fabian Lavia ha organizzato e si è esibito in centinaia di concerti, tenendo anche preziose conferenze

didattiche, l'ultima delle quali era dedicata all'elaborazione elettronica applicata alla chitarra. Dunque un virtuoso di scale e arpeggi, ma soprattutto un appassionato che sa trasmettere ai ragazzi l'amore per uno strumento che offre possibilità espressive incredibili. Nel suo curriculum c'è anche la prestigiosa collaborazione con l'Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi di Milano, ensemble che gli ha dato la possibilità di suonare a fianco di grandissimi nomi del panorama internazionale. Senza dimenticare il tango che, come il football, è patrimonio comune e bandiera di tutti gli argentini.

di MARCO COGLIATI

— SONDRIO —

STRANO SENTIRE quei brani così intrisi di tango in una terra ormai dominata dalle ballate del «laghée» Davide Van De Sfroos. Ma in sostanza anche il chitarrista argentino Sergio Fabian Lavia un po' «laghée» lo è anche lui perché da quasi 20 anni abita a Menaggio e da 14 porta la sua musica in Valtellina, insegnando ed esibendosi dal vivo con il suo strumento. Nel suo curriculum c'è il diploma col massimo dei voti al Conservatorio di Buenos Aires, numerosi premi e riconoscimenti per l'attività di strumentista e compositore e tanti applausi ricevuti nei frequenti concerti che tiene in Italia, Europa e anche in Sudamerica. Il suo ultimo lavoro pubblicato pochi mesi fa è «Ailen», un gradevolissimo album di chitarra con composizioni originali scritte a più riprese durante la carriera mentre quello più eseguito è il cd «De Argentina ao Brasil» realizzato con la cantante brasiliana Dilene Ferraz (con lui nella foto CdG), compagna nella vita e partner musicale d'eccellenza nell'attività concertistica. La bravura di Sergio Fabian Lavia unita all'innata capacità di cantare (bene) e stare (ottimamente) su un palcoscenico



da parte di Dilene Ferraz offrono agli spettatori performance di qualità anche in spazi non proprio grandissimi.

Sergio come hai conosciuto la Valtellina?

«Tutto è partito dal lago di Como quando mi hanno presentato un chitarrista di Sondrio, Giovanni Campia, che mi ha sentito suonare e ha subito cercato d'introdurmi nell'ambito valtellino consigliandomi le scuole dove insegnare (compresa quella dove lavoro ora) e organizzandomi anche diversi concerti».

E come ti sei trovato da queste parti?

«Qui ho un sacco di amici, molti dei quali fra gli allievi e le per-

sone che organizzano attività culturali. Sono grato alla Valtellina perché è stato il primo spazio dove ho potuto esprimermi in concerto, nei seminari e nelle lezioni. C'è stato un periodo durante il quale rimanevo in Valle anche 3-4 giorni alla settimana perché mi spostavo fra Chiesa Valmalenco, Bormio, Morbegno e Bormio».

Che impressione fa arrivare dall'altra parte del mondo e trovarsi sulle montagne lombarde?

«La Valtellina mi ha dato l'impressione di uno spazio ancora vergine dove c'era ancora tanto da fare. Non c'era sovrabbondanza delle grandi città. Avevo accumulato molte cose da dire

e questo era un posto che ne voleva ricevere tante... Questa è stata la cosa che ha fatto scattare il rapporto che serviva a me e a agli appassionati di musica del posto. In queste vallate ho conosciuto persone che al primo impatto mi sono sembrate un po' chiuse, poi però mi hanno dato tanto con la possibilità di costruire veri rapporti e anche molto profondi».

Pensi di essere riuscito a portare un tocco di tango?

«Credo di aver portato in Valtellina delle novità che i musicisti locali mi hanno riconosciuto. Sicuramente la musica elettronica sperimentale poi diversi spettacoli di cultura sudamericana e stiamo parlando di un periodo (17 anni fa) in cui ancora non c'erano spazi per questo genere. Comunque ho traghettato tanto dall'Argentina, ma anche del Brasile e questo mi ha fatto aprire diverse porte».

I vostri prossimi spettacoli?

«Innanzitutto mi esibirò con Dilene in coppia il 29 giugno a Palazzo Gallio di Gravedona, poi di nuovo in Valtellina a Tirano il 7 agosto e con noi ci saranno anche due ballerini professionisti di tango. Il 6 e 7 settembre ho organizzato come direttore artistico il Festival Internazionale della chitarra che si svolgerà a Menaggio. Arriveranno artisti da Stati Uniti, Israele, Perù e da altre parti del mondo».

ORIGINI
Sergio Fabian Lavia è nato a Buenos Aires in Argentina e s'è trasferito in Italia all'inizio degli anni Novanta

SECONDO ME...



«Sono grato a questa terra perché è stato il primo luogo dove ho potuto esprimermi pienamente nei concerti dal vivo e nei seminari»

«Quando sono arrivato ho avuto l'impressione di un territorio vergine dove non c'era la sovrabbondanza di proposte delle grandi città»

«In queste vallate ho conosciuto delle persone che al primo impatto mi sono sembrate chiuse ma quando si sono aperte mi hanno dato tanto con amicizie profonde»

Sergio Fabian Lavia
8 giugno 2008